

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Lottizzati sì, ma...

ANTONIO ZOLLO

Esiste una relazione tra la vicenda del Telegiornale uno e del suo direttore, Bruno Vespa, e quella della Scala e del suo ex direttore artistico, Cesare Mazzonis? Esiste e come, perché entrambe rivelano il tasso di intollerabilità a cui è giunto l'intrico di regole, comportamenti, pratiche che il voto di domenica scorsa ha condannato senza appello.

È vero, con qualche semplificazione Bruno Vespa riconosce di essere «figlio della colpa»: la lottizzazione. Diamogliene pure atto. Ma la sua ammissione non può essere spesa come assoluzione né per i peccati di chi l'ha generato come direttore, né per quelli che egli ha commesso in proprio.

Tanto per restare nell'ambito di quello che Bruno Vespa definisce il suo «editore di riferimento», la Dc Mimmo Scarano non esitò a giocarsi la direzione di Raiuno pur di mandare in onda l'impressionante registrazione delle udienze del processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana.

Sgombrato il terreno da questo equivoco, si può affrontare il tema che oggi è di fronte ai vertici della Rai, al nuovo parlamento, al governo, alle più alte istituzioni della Repubblica: rispondere alla domanda di cambiamento e di pulizia che viene dal paese.

La protesta dei moderati delusi sceglie Bossi ma il federalismo non riesce a sfondare al Centro e al Sud Le tre Italie di Mannheim: leghista, rossa e governativa

Il Nord sul Carroccio s'allontana dall'Italia

MILANO. Quante Italie sono uscite dalle urne? Per la Lega lombarda due. Per lo studioso di flussi elettorali sono addirittura tre. Due o tre che siano, resta un dato incontrovertibile: il processo di separazione territoriale della penisola è andato avanti. Ne è profondamente convinto il professor Renato Mannheim, docente di sociologia della politica all'Università di Genova.

A presidiare il quartier generale di Bossi, finalmente semideserto dopo la febbre di questi giorni, è rimasto solo Alessandro Patelli, capogruppo in Regione Lombardia, la vera eminenza grigia dell'organizzazione leghista. È lui che controlla le finanze, decide le spese, che conosce nei dettagli la macchina di un movimento da quasi tre milioni e mezzo di consensi.

sponde il capo dell'organizzazione - ma è pur sempre un dato che non ci aspetta. Bossi aveva arricchito il naso al punto da sentenziare che con ogni probabilità «la Lega non si sarebbe più presentata in quelle due aree geografiche».

sottile differenze ideologiche. La «fotografia» del sociologo non si discosta da quella scattata dalla Lega Nord anche se in quest'ultima il panorama risulta decisamente semplificato.



Un drappello di fedelissimi del Carroccio ad un raduno della Lega Nord in Lombardia

da aree depresse bensì da un mondo ben preciso, quello dei lavoratori autonomi, dei servizi, dei tecnici, dei piccoli imprenditori, degli artigiani. E veniamo alle altre parti d'Italia: «Se il Nord è leghista il centro resta «rosso»», afferma il professore che include in quest'area anche l'Emilia sudorientale, la Romagna e la Toscana.

Perché reputo interessante per la sinistra e il Pds l'idea del governo Segni

TONI MUZI FALCONI

L'autocandidatura di Segni alla presidenza del Consiglio non ha suscitato troppi entusiasmi nel Pds. Eppure credo che la sinistra nel suo insieme, e in particolare la sua parte più consistente, non possa sottrarsi ad una riflessione accurata prima di emettere un giudizio.

Mentre sulla prima delle priorità, la riforma elettorale, è pleonastico chiedere chiarimenti in quanto gran parte degli eletti Pds sono firmatari del patto, sulle altre tre priorità varrebbe forse la pena di chiedere qualche chiarimento. Gli si potrebbe chiedere se e quanto i provvedimenti economici che ha in mente, si discostino dall'unico documento ufficiale in materia (anche se tuttora quasi clandestino) del Pds: il «programma Salvati».

Il risultato elettorale ha messo visibilmente in moto un processo di avvicinamento fra i vari partiti della sinistra. I socialisti, anche per mantenere fede all'impegno preso con gli elettori di «garantire la governabilità», chiedono al Pds di entrare con loro nel nuovo governo, mentre Rifondazione preme dall'altro lato perché il Pds riapra il dialogo restando all'opposizione.

Siamo consapevoli che nell'anno che ci separa dal referendum o da nuove elezioni dovranno essere prese decisioni sicuramente impopolari e laceranti per la sinistra (Salvati ne parla in dettaglio esplicitamente e responsabilmente nel programma Pds).

Se, per concludere, Segni offrisse le necessarie garanzie che un governo guidato da un moderato (ma indubbiamente riformista, onesto, caparbio e fedele al principio della democrazia parlamentare) eserciterà il mandato nel rispetto di un programma concordato ed accettabile e farà quella riforma elettorale per cui il Pds si è tanto impegnato, non vedo proprio ragioni per cui questo partito non possa far parte della maggioranza in questa delicata fase di transizione della Repubblica e dedicarsi alla ricostituzione di un credibile polo progressista per le prossime elezioni.

L'Unità
Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori
Editrice spa L'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Pisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

BOBO SERGIO STAINO
CRAKI QUESTA VOLTA FA SUL SERIO!!
CERCA DAVVERO L'INCONTRO COL P.D.S.!!
SU COSA BASI TANTA SICUREZZA?
NON HAI NOTATO LE FACCE TRISTI DI FERRARA, BORGHINI E CAMARLINGHI?